

MENTRE CONTINUA COMPATTO LO SCIOPERO SULLE NAVI

A Genova nel corso di una conferenza stampa i sindacati hanno sbugiardato gli armatori

I salari dei lavoratori - Intimidazione contro l'equipaggio della « Giulio Cesare »

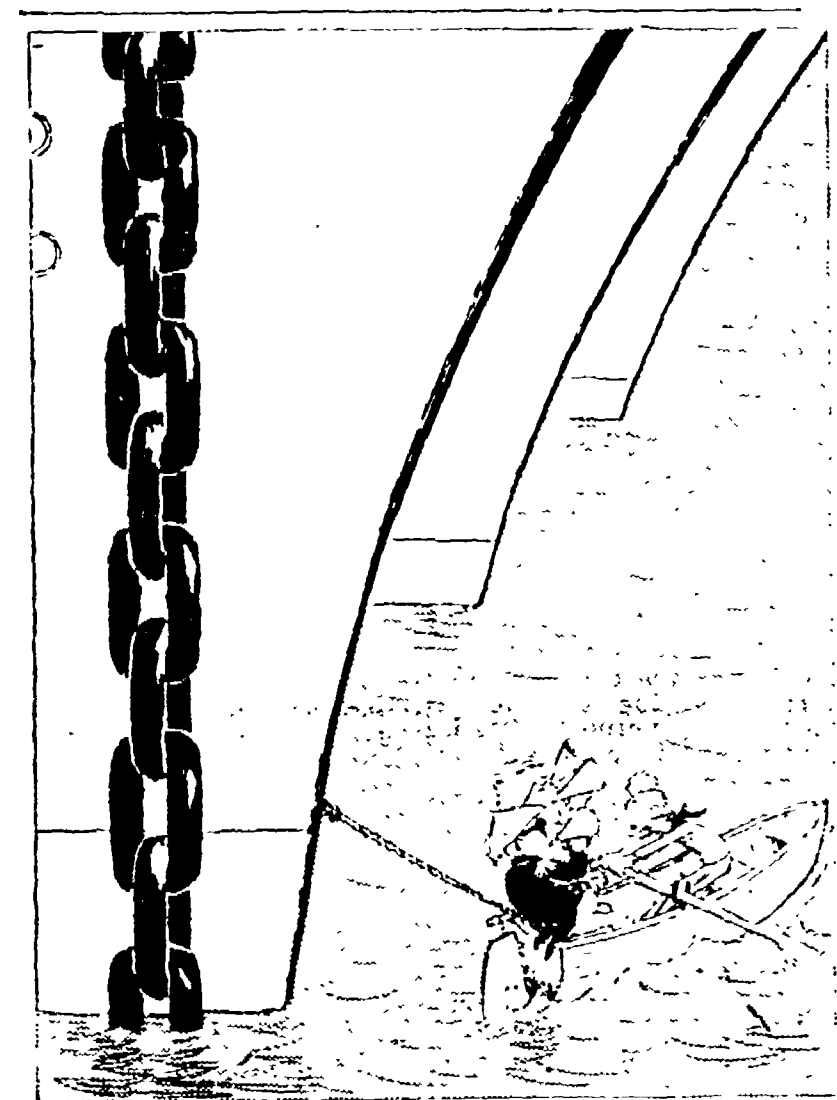
(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

GENOVA, 18. — Corrispondenti delle principali agenzie giornalistiche italiane e rappresentanti dei grandi organi d'informazione hanno partecipato alla conferenza stampa dell'intersindacale dei marittimi.

I temi trattati sono stati numerosi, ma sostanzialmente accentrati attorno alla legittimità della proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali in questo attuale momento congiunturale dei noli e se e come gli armatori possono far fronte agli oneri derivanti dalla rivendicazione delle navi.

Un elemento di immediata comprensione è che scompare il terreno dagli argomenti polemici, falsi nella sostanza e nella lettera, usati in questi giorni contro i marittimi, e rappresentato dal fatto che il maggior irriducibile armatore sia avuto in particolare per le rivendicazioni di carattere normativo che non comportano alcun onere finanziario ma la revisione dei rapporti di lavoro che, come ha detto il segretario nazionale della FILM-CGIL, Renzo Ciardini, salvo la frusta nulla hanno da invadere al medioevo.

Cio che maggiormente indigna ed esaspera gli animi è che su questa posizione dialetticamente comprensibile sul terreno dei rapporti di classe degli armatori



«Avanti tutta!»

(disegno di Canova)

privati si sia allineata la Finmare, la quale con una sua nota è intervenuta di nuovo pesantemente contro lo sciopero dei marittimi. Nella nota si afferma che la accettazione delle rivendicazioni dei marittimi porterebbe alla rinuncia di una parte delle sovvenzioni che lo Stato ha in programma per lo sviluppo delle linee marittime. In altri termini, anche l'IRI fa ricattare l'assurda tesi secondo la quale la lotta della marina italiana sarebbe contro gli interessi del nostro paese.

Il comandante Romagnoli, noto esponente della DC genovese di cui fu candidato al Parlamento nelle ultime elezioni, presidente della Finmare, ha poi ridicolizzato la favola secondo cui lo sciopero stesso sarebbe stato organizzato a Vienna da non meglio identificati agenti comunisti.

Quasi all'ordine di sciopero, esso parti da Roma quando gli armatori fecero conoscere le loro inaccettabili controproposte. Tanto più inaccettabili perché gli armatori stessi non possono accampare pretesti congiunturali per negare i miglioramenti richiesti. Il naviglio in disarmo nei porti è rappresentato quasi esclusivamente da navi del tipo « Liberty ».

Ai sei milioni di tonnellate di navi in disarmo nel mondo si contrappongono tredici milioni di navi in costruzione, il che significa che tutte le flotte, nessuna esclusa, stanno subendo un certo processo di rinnovamento.

Se la flotta mercantile italiana lamenta oggi una mancanza di disarmo percentuale maggiore, ciò avviene perché più alta in essa è l'incidenza del naviglio vecchio.

I sindacalisti hanno poi ricordato « alti salari » dei marittimi italiani, che vanno oggi dalle 34.000 lire mensili di un mozzo alle 65.000 di un nostromo, pacche che, non godendo di scatti rimangono della stessa entità dal primo all'ultimo imbarco.

La conferenza stampa odierna ha pertanto mandato in frantumi anche la campagna di menzogne sca-

Accolta con soddisfazione dai bancari la decisione di continuare lo sciopero

Gravi intimidazioni e ricatti nelle banche di Roma - Sempre più difficile mantenere gli sportelli aperti

Sedie vuote, tavoli sgombri, rari sportelli aperti, pochi impiegati racimolati, spesso da altri uffici, e del tutto insufficienti a soddisfare le richieste della clientela. Questa più o meno l'impressione, di un giro sia pure limitato per le principali banche che hanno le loro sedi sul Corso. Alla Banca Commerciale i clienti che affollavano lo sportello 36 in attesa di pagare le cambiali hanno avuto la piccola gioia di sentirsi comunicare che gli arvisi

di pagamento per il 13, 14, 15 e 16 sono stati rinviati a lunedì prossimo.

Al Monte dei Paschi un portiere anziano e antichissimo comunicava premurosamente che le cambiali non si sarebbero potute pagare perché gli impiegati erano in sciopero. In altre banche le cambiali, per oggi almeno, ci è stato detto con un sorriso si potevano ancora pagare.

A coloro che si sono recati in banca per fare degli assegni circolari spesso è stata rivolta la preghiera di sopprimere alla richiesta.

Nonostante le affermazioni dell'Assidered e dell'ACRI lo sciopero è una realtà ben concreta. Il numero degli scioperanti, al contrario di quanto sostenuto dalle aziende, anziché diminuire è aumentato ed anche i servizi di sportelli, diventando sempre più difficili.

Le aziende infatti, per avvalorare la loro tesi che i servizi essenziali sarebbero stati garantiti, hanno messo dagli sportelli anche gli impiegati addetti agli uffici, così che tutte le operazioni successive a quelle che vengono fatte agli sportelli e quelle proprie degli uffici non sono state effettuate o sono state in misura scarsissima.

Così ad esempio il mancato aggiornamento della contabilità e delle schede relative ai conti correnti rende sempre meno possibile che si possano accettare dei prelievi su conti che nei giorni scorsi avrebbero potuto essere più stati esauriti e i cui movimenti non sono stati registrati. La posta si accumula e in molte banche i bonifici dall'estero e dall'interno sono fermi.

Le aziende hanno accusato il colpo tanto è vero che non hanno escluso di dover chiedere la proroga per le scadenze delle cambiali. Sembra inoltre che nelle consultazioni che i dirigenti delle principali banche hanno tenuto per esaminare la situazione si sarebbe giunti alla conclusione che solo per pochissimi giorni si potranno continuare i servizi già svolti.

Nel vano tentativo di contrastare lo sciopero ed indovinare per lo smacco subito i dirigenti delle banche hanno intensificato ancora la loro azione di intimidazione.

Le modeste ma, i figli dei bancari sono stati costretti in questi giorni a sopportare i ferri anticongiungimento dei capi-ufficio. Lettere sono state spedite alle personalità che hanno raccomandato per l'assunzione questa e quella impiego chiedendo d'intervento sul loro protetto.

Discriminazioni sono state effettuate anche nella concessione degli anticipi che sono stati negati o dati solo dopo molte discussioni a coloro che hanno richiesto l'anticipo.

E di questo tutto ciò che le aziende si sono giocate per convincere « alcuni » impiegati a lavorare. E' stato fatto capire loro che non gli sarebbe stato concesso quello che avevano chiesto per assoluta necessità.

Ma non basta: in alcuni casi gli agenti di polizia sono intervenuti a proibire la

Lo sviluppo della lotta

I sindacati dei lavoratori hanno ieri emesso un comunicato nel quale tra l'altro comunicano che nel quarto giorno di sciopero, le percentuali di astensione dal lavoro si sono mantenute con la tendenza ad un ulteriore aumento.

La decisione adottata ieri dalle organizzazioni sindacali di proseguire lo sciopero a tempo indeterminato in tutto il territorio nazionale, è stata unanimemente approvata dai lavoratori.

G. C. D'ALESSANDRO

CON LA DISCUSSIONE SULLA PARITA' SALARIALE

Riprendono oggi a Milano le trattative per il contratto dei lavoratori tessili

La compagna Lina Fibbi, segretaria generale della FIOT, risponde ad alcune domande sull'andamento della vertenza - Necessario che la categoria rimanga unita e vigilante

Riprendono oggi a Milano le trattative per il contratto dei tessili. Nella riunione odierna verrà discussa la questione della parità salariale. Abbiamo rivolto alla compagna Lina Fibbi, segretaria generale della FIOT, alcune domande sulla situazione della vertenza contrattuale che interessa circa 400 mila lavoratori e lavoratrici tessili.

— Puoi dirci qualcosa circa il punto a cui sono arrivate le vostre trattative?

— La FIOT ha, nei giorni scorsi, precisato il suo giudizio sull'andamento della trattativa dopo l'incontro del 15 giugno che, come è noto, era stato preceduto da imponenti scioperi della categoria ed era stato sollecitato dagli industriali. Per maggiore chiarezza — ha proseguito la compagna Fibbi — riassumiamo brevemente questo giudizio: nell'incontro del 15 gli industriali hanno fatto un'offerta che, nella loro posizione iniziale di rifiuto a trattare qualsiasi miglioramento contrattuale ed accettato di discutere su tutte le richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori, è stata rifiutata, come si ricorda, avvenne la prima volta il 30 gennaio scorso.

Essi hanno inoltre accettato la contemporaneità della trattativa sulla parità salariale e sulle altre questioni sindacali, ma hanno abbandonato la preghiera che il 30 maggio scorso portò alla seconda rottura. L'inizio della trattativa su tutte le rivendicazioni salariali e normative avvenne, entro il 25 giugno. Quali sono i motivi sui quali voi siete ancora dei contrari?

— Due sono i punti che, nonostante la nostra sincera volontà di procedere rapidamente nella trattativa, poniamo su questo la preghiera che, nei prossimi giorni, provochino nuovamente la rottura se si di essi noi continueremo di nuovo la resistenza padronale: primo, la soluzione, entro le ferie, almeno delle richieste fondamentali; secondo, l'entità delle controproposte padronali, che sarà oggetto della trattativa odierna, cioè la misura dell'avvicinamento delle parità femminili con quelle maschili per tutte le lavoratrici.

Tanto più che su queste questioni i lavoratori si sono divisi, infatti, hanno rifiutato a Bonomi che il tentativo di arginare la frana aperta dal crollo del prezzo delle patate può considerarsi fallito. Come è noto, dopo i fatti di Milano, Bonomi si era incon-

tratto con il ministro Rumor, ma per un piano di emergenza. Furono stanziati 100 milioni per acquistare patate e la notizia fu riportata sui giornali. Il piano, la somma e stata affidata alla Federconsorzi la quale ha iniziato le operazioni di acquisto.

A questo punto è scoppiata la seconda rottura. I contadini della Campania in grande parte organizzati dalla « Collettività » i contadini si sono rifiutati di vendere il proprio prodotto alla Federconsorzi la quale cerca di imporre prezzi non diversi da quelli rovinosi praticati da emmentassime che dominano il mercato ortofrutticolo di Napoli. Nel giro di poche ore, quindi, si è bruciata una iniziativa dema-

ndata a Napoli per lunedì prossimo a Napoli un «rapporto» al quale parteciperanno i presidenti provinciali, i responsabili di zona e i «commissari di sezione» delle organizzazioni campane della «Collettività».

Il capo della «Collettività» dovrà in questo «rapporto» cercare di manovrare per uscire dalla più seria crisi che la sua politica e la sua organizzazione abbiano mai attraversato. Bonomi ha preso questa decisione due giorni fa al termine di un incontro tra i massimi dirigenti della «Collettività» avvenuto a Roma, a palazzo Rospiigliosi.

Sede della Confederazione, Bonomi, infatti, ha parlato con i funzionari della Federconsorzi i quali hanno riferito sugli ultimi sviluppi della rivolta contadina campana con i fatti di Marigliano. Il quadro della situazione che Bonomi è stato costretto ad affrontare personalmente e per lui veramente disastroso.

I funzionari della Federconsorzi, infatti, hanno riferito a Bonomi che il tentativo di arginare la frana aperta dal crollo del prezzo delle patate può considerarsi fallito. Come è noto, dopo i fatti di Milano, Bonomi si era incon-

tratto con il ministro Rumor, ma per un piano di emergenza. Furono stanziati 100 milioni per acquistare patate e la notizia fu riportata sui giornali. Il piano, la somma e stata affidata alla Federconsorzi la quale ha iniziato le operazioni di acquisto.

A questo punto è scoppiata la seconda rottura. I contadini della Campania in grande parte organizzati dalla « Collettività » i contadini si sono rifiutati di vendere il proprio prodotto alla Federconsorzi la quale cerca di imporre prezzi non diversi da quelli rovinosi praticati da emmentassime che dominano il mercato ortofrutticolo di Napoli. Nel giro di poche ore, quindi, si è bruciata una iniziativa dema-

ndata a Napoli per lunedì prossimo a Napoli un «rapporto» al quale parteciperanno i presidenti provinciali, i responsabili di zona e i «commissari di sezione» delle organizzazioni campane della «Collettività».

Il capo della «Collettività» dovrà in questo «rapporto» cercare di manovrare per uscire dalla più seria crisi che la sua politica e la sua organizzazione abbiano mai attraversato. Bonomi ha preso questa decisione due giorni fa al termine di un incontro tra i massimi dirigenti della «Collettività» avvenuto a Roma, a palazzo Rospiigliosi.

Sede della Confederazione, Bonomi, infatti, ha parlato con i funzionari della Federconsorzi i quali hanno riferito sugli ultimi sviluppi della rivolta contadina campana con i fatti di Marigliano. Il quadro della situazione che Bonomi è stato costretto ad affrontare personalmente e per lui veramente disastroso.

I funzionari della Federconsorzi, infatti, hanno riferito a Bonomi che il tentativo di arginare la frana aperta dal crollo del prezzo delle patate può considerarsi fallito. Come è noto, dopo i fatti di Milano, Bonomi si era incon-

tratto con il ministro Rumor, ma per un piano di emergenza. Furono stanziati 100 milioni per acquistare patate e la notizia fu riportata sui giornali. Il piano, la somma e stata affidata alla Federconsorzi la quale ha iniziato le operazioni di acquisto.

A questo punto è scoppiata la seconda rottura. I contadini della Campania in grande parte organizzati dalla « Collettività » i contadini si sono rifiutati di vendere il proprio prodotto alla Federconsorzi la quale cerca di imporre prezzi non diversi da quelli rovinosi praticati da emmentassime che dominano il mercato ortofrutticolo di Napoli. Nel giro di poche ore, quindi, si è bruciata una iniziativa dema-

AL COMIZIO IN ONORE DEI DELEGATI DELLA R. D. T.

Un discorso di Mikoian a Gorki sul sabotaggio USA ai commerci

Vari paesi capitalistici, fra i quali l'Italia, favorevoli a più intensi rapporti economici — Ieri al Cremlino colloquio fra le delegazioni sovietica e tedesca

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

MOSCA, 18. — Stasera l'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca a Mosca, Koenig, ha offerto all'albergo Sovetskaja un refettorio in onore della delegazione governativa tedesca presente a Mosca. Alla cerimonia sono intervenuti Kruscev, Mikoian, Kirilenko, Kozlov e gli altri membri del presidium e del governo, il maresciallo Budjanni e Rokossowski insieme ad altre personalità militari e civili. Nel corso del ricevimento Grotewohl ha ringraziato per l'accoglienza ricevuta nell'U.R.S.S. e per le possibilità offerte alla delegazione di visitare il paese. Risaldando brevemente alla conferenza di Ginevra, egli ha detto di sperare che la voce dei popoli che esigono una pacifica sistemazione della questione tedesca sia ascoltata dai rappresentanti delle tre potenze occidentali e dal governo della Repubblica Federale Tedesca. E così la conferenza di Ginevra possa offrire una serie base per l'incontro al vertice. Gli ha risposto Kirilenko, il quale ha sottolineato l'importanza che l'amicizia fra il popolo tedesco

e quello sovietico ha per la pace mondiale e ha salutato i successi che la Repubblica Democratica Tedesca consegue sulla via del socialismo. L'U.R.S.S. ha poi pronunciato un breve brindisi in onore di Kruscev e dei dirigenti sovietici.

Nella giornata odierna si è svolta al Cremlino una riunione fra le due delegazioni, che hanno proseguito i contatti politici. Secondo le previsioni, la delegazione tedesca si tratterà nell'U.R.S.S. fino a sabato 20. Secondo voci non ancora confermate, domani dovrebbe tenersi un «meeting» al Palazzo dello Sport, nel corso del quale parlerebbero Kruscev e Ubricht. Il comunicato congiunto dovrebbe essere emanato dopodomani.

Nella visita di ieri a Gorki, i delegati tedeschi erano stati accompagnati dal vicepresidente del consiglio Mikoian, dal vice ministro degli esteri Semionov e dall'ambasciatore sovietico nella R.D.T., Pierrukin. A Gorki essi si sono recati, tra l'altro, a visitare la fabbrica automobilistica che è la più importante dell'U.R.S.S. e nella quale sono impiegati circa cinquantacinquemila operai.

Nel comizio tenuto nel cortile della fabbrica ha parlato Ubricht e Mikoian, il quale ha pronunciato un discorso nel quale ha trattato, tra l'altro, i problemi dei rapporti commerciali con l'estero ed ha stimolato, a questo proposito, i degni della guerra fredda americana, che ostacolano lo sviluppo di relazioni commerciali. « Voi siamo per l'estensione del commercio anche nei paesi capitalistici », ha detto Mikoian. « Bisogna dire — egli ha aggiunto — che molti paesi capitalisti cercano anch'essi di promuovere il commercio con noi ».

Mikoian ha citato, a questo proposito, l'Inghilterra, il cui ministro del commercio estero è stato recentemente a Mosca; la Germania occidentale che egli stesso ha visitato.

Nelle sue conclusioni Mikoian ha detto che l'U.R.S.S. sta facendo tutto il possibile per difendere la pace, anche se una grande ostilità, come, per esempio, a Ginevra trovano opposizione delle concrete proposte dell'U.R.S.S. Tuttavia, egli ha detto, noi non disperiamo.

GIUSEPPE GARRITANO

Bonomi tenta di arginare la «rivolta delle patate», Migliaia di viticoltori protesteranno il 2 a Roma

Convocato a Napoli per lunedì prossimo un rapporto dei capi «bonomiani», - Dissensi in atto fra i massimi dirigenti della «Collettività dei contadini»

L'on. Paolo Bonomi ha convocato per lunedì prossimo a Napoli un «rapporto» al quale parteciperanno i presidenti provinciali, i responsabili di zona e i «commissari di sezione» delle organizzazioni campane della «Collettività».

Il capo della «Collettività» dovrà in questo «rapporto» cercare di manovrare per uscire dalla più seria crisi che la sua politica e la sua organizzazione abbiano mai attraversato. Bonomi ha preso questa decisione due giorni fa al termine di un incontro tra i massimi dirigenti della «Collettività» avvenuto a Roma, a palazzo Rospiigliosi.

Sede della Confederazione, Bonomi, infatti, ha parlato con i funzionari della Federconsorzi i quali hanno riferito sugli ultimi sviluppi della rivolta contadina campana con i fatti di Marigliano. Il quadro della situazione che Bonomi è stato costretto ad affrontare personalmente e per lui veramente disastroso.

I funzionari della Federconsorzi, infatti, hanno riferito a Bonomi che il tentativo di arginare la frana aperta dal crollo del prezzo delle patate può considerarsi fallito. Come è noto, dopo i fatti di Milano, Bonomi si era incon-

tratto con il ministro Rumor, ma per un piano di emergenza. Furono stanziati 100 milioni per acquistare patate e la notizia fu riportata sui giornali. Il piano, la somma e stata affidata alla Federconsorzi la quale ha iniziato le operazioni di acquisto.

A questo punto è scoppiata la seconda rottura. I contadini della Campania in grande parte organizzati dalla « Collettività » i contadini si sono rifiutati di vendere il proprio prodotto alla Federconsorzi la quale cerca di imporre prezzi non diversi da quelli rovinosi praticati da emmentassime che dominano il mercato ortofrutticolo di Napoli. Nel giro di poche ore, quindi, si è bruciata una iniziativa dema-

ndata a Napoli per lunedì prossimo a Napoli un «rapporto» al quale parteciperanno i presidenti provinciali, i responsabili di zona e i «commissari di sezione» delle organizzazioni campane della «Collettività».

Il capo della «Collettività» dovrà in questo «rapporto» cercare di manovrare per uscire dalla più seria crisi che la sua politica e la sua organizzazione abbiano mai attraversato. Bonomi ha preso questa decisione due giorni fa al termine di un incontro tra i massimi dirigenti della «Collettività» avvenuto a Roma, a palazzo Rospiigliosi.

Sede della Confederazione, Bonomi, infatti, ha parlato con i funzionari della Federconsorzi i quali hanno riferito sugli ultimi sviluppi della rivolta contadina campana con i fatti di Marigliano. Il quadro della situazione che Bonomi è stato costretto ad affrontare personalmente e per lui veramente disastroso.

I funzionari della Federconsorzi, infatti, hanno riferito a Bonomi che il tentativo di arginare la frana aperta dal crollo del prezzo delle patate può considerarsi fallito. Come è noto, dopo i fatti di Milano, Bonomi si era incon-

tratto con il ministro Rumor, ma per un piano di emergenza. Furono stanziati 100 milioni per acquistare patate e la notizia fu riportata sui giornali. Il piano, la somma e stata affidata alla Federconsorzi la quale ha iniziato le operazioni di acquisto.

A questo punto è scoppiata la seconda rottura. I contadini della Campania in grande parte organizzati dalla « Collettività » i contadini si sono rifiutati di vendere il proprio prodotto alla Federconsorzi la quale cerca di imporre prezzi non diversi da quelli rovinosi praticati da emmentassime che dominano il mercato ortofrutticolo di Napoli. Nel giro di poche ore, quindi, si è bruciata una iniziativa dema-

Oggi l'Esecutivo della FIOM e la conclusione delle trattative

E' convocato per questa mattina a Roma il Comitato esecutivo della FIOM nazionale, per fare il punto sulla situazione e partecipare, nella tarda mattinata, alla conclusione della ultima fase di sondaggi del sottosegretario on. Storch con i rappresentanti della Confederazione dei lavoratori della Metallurgia.

Frattanto continuano a pervenire alla FIOM da ogni centro metallurgico decine e decine di ordini del giorno, lettere e telegrammi sottoscritti unitariamente dai rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e spesso da tutti i lavoratori delle officine i quali, condannando l'atteggiamento dilatorio padronale, invitano insistentemente le organizzazioni sindacali a rompere gli indugi e a passare all'azione.

Hanno inviato fra l'altro ordini del giorno unitari i lavoratori della Bartoletti di Fiumi, della FACE della Tripla, Mezzera, Lucchi, Ortofrigor di Milano, Officine meccaniche San Rocco di Monza, Moto Morini di Bologna, Ormighi di Ovada, Tebaldi di Monza ecc.

182% alla FIOM alla Ideal di Brescia

BRESCIA, 18. — Le elezioni per la C.I. alla fabbrica IDEAL-Standard (trattoria) hanno segnato una nuova avanzata unitaria: FIOM voti 639 pari al 182,4% 5 seggi (674 pari al 78,6% 5 seggi); CISL 133 pari al 1,8% seggi 1 (183 pari al 21,3% 1 seggio).

Il seggio degli impiegati pur avendo il candidato della Fiom ottenuto 15 voti in più che nel 1953 (da 42 voti la FIOM passa a 57) è toccato alla CISL con 17 voti pari al 21,3%.

Nell'ultima settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più preziate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veneto, per hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infatti, si segnalano una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 451.231
PUBBLICITÀ • mm. colonna • Commerciale 1
Cinema L. 150 • Dimenticale L. 200 • Echi
spettacoli L. 150 • Cronaca L. 160 • Necrologia
L. 350 • Riviste (RPI) • Via Parlamento, 9
L. 150 • Finanziaria (Banche) L. 150 • Legali

ultime

l'Unità

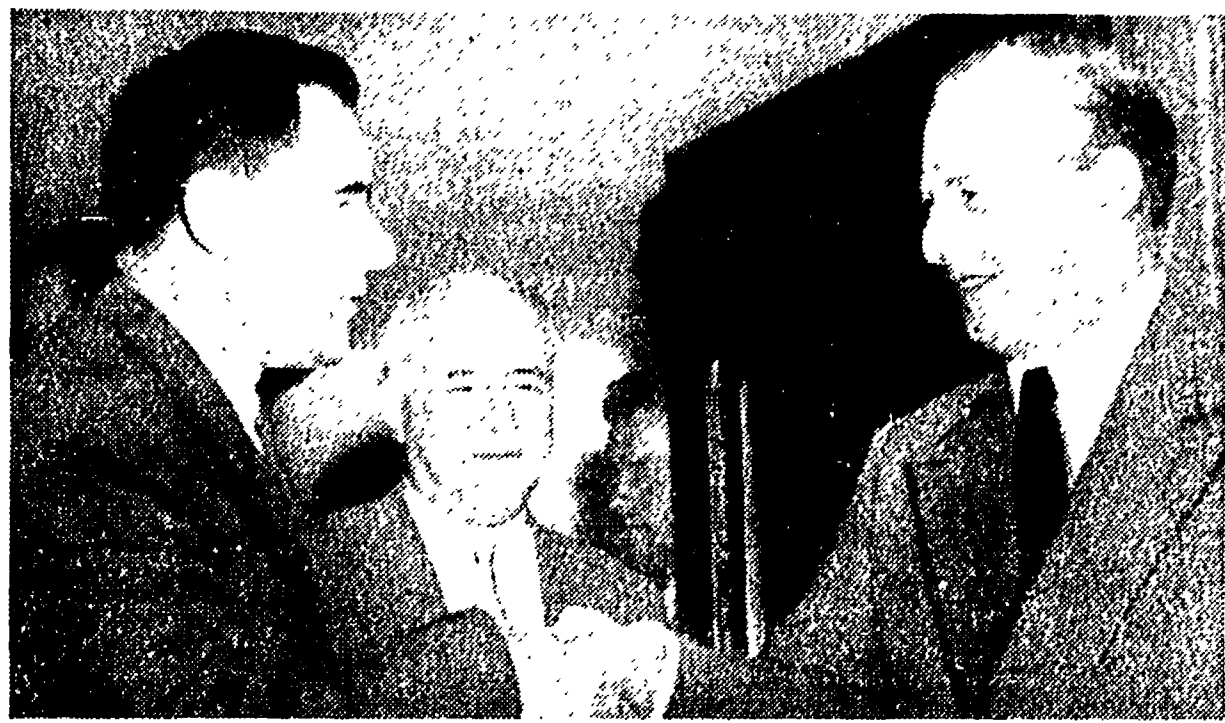
notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim
UNITÀ (con 1 edizione del lunedì) 8.700 4.350 2.050
RINASCITA 1.500 800 400
VIE NUOVE 1.500 800 400
(Conto corrente postale 1/29195)

QUELLO CHE DIVIDE E QUELLO CHE UNISCE GLI "ALLEATI ATLANTICI",

Selwyn Lloyd favorevole alla convocazione della conferenza al vertice "in ogni caso,"

Gli americani divisi sull'incontro alla sommità, i francesi ostinati nel mercanteggiare la loro adesione - Perché i colloqui di Ginevra segnano il passo - Rinvitata di 24 ore la seduta dei quattro - Polemica franco-britannica



GINEVRA. — Gromiko, Zorin e Selwyn Lloyd fotografati ieri, dopo la colazione nella sede della delegazione inglese (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 18. — La conferenza non può morire mai, al tempo stesso, non riesce a vivere. Dopo questa settimana di trattative, nessuna formula ci sembra più sintetica di questa per definire l'atteggiamento occidentale. Non può morire, perché gli occidentali temono una rottura; non può vivere, perché gli occidentali non riescono a trovare una intesa tra di loro che permetta l'accordo.

Che cosa li divide? Cerchiamo di fare il punto, per quanto si tratti di una materia estremamente complicata che ci costringerà forse, ad essere sommarî.

E' ormai chiaro, ci sembra, che ciò che sta dietro la trattativa su Berlino, è la possibilità di tenere una conferenza al vertice a breve scadenza. E su questa questione ecco come, grosso modo, si possono riassumere le singole posizioni occidentali.

Gran Bretagna: accordo unanime nel governo e nella delegazione a Ginevra per una prima conferenza al vertice da tenere entro breve tempo, alla quale dovrebbero possibilmente seguire altre.

Stati Uniti: tre tendenze diverse nel governo, e, di riflesso, nella delegazione a Ginevra. Una tendenza, sembra di maggioranza, favorevole all'impostazione britannica, una tendenza a guardare alla conferenza al vertice solo a condizione che si ottenga il consenso senza riserve francese e tedesco, una tendenza, infine, decisamente contraria a partecipare, almeno per ora, a un incontro di capi di governo.

Francia: accordo unanime, nel governo e nella delegazione a Ginevra, nel senso di favorire una conferenza al vertice solo a condizione che la Francia venga posta sul piede di assoluta parità con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna. Il che significa: direttore della NATO, cessazione dei segreti atomici, solidarietà nella guerra degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nella guerra di Algeria.

Germania occidentale: formalmente, accordo unanime nel governo e nella delegazione a Ginevra contro la conferenza al vertice. Ma se Adenauer ha dovuto imporre la sua presenza alla conferenza, pagando il prezzo a tutti noto, è evidente che all'interno del gruppo dirigente di Bonn l'unanimità è tutt'altro che acquisita.

Queste, grosso modo, le singole posizioni occidentali sul problema dominante dell'incontro di Ginevra. Ma qui siamo ancora agli aspetti formali della questione. Dove è la sostanza? Dove il dramma? E in ciò che ognuno degli alleati si attende o teme da una conferenza al vertice.

Non vi è dubbio che la posizione inglese, così come

l'abbiamo riassunta, è determinata da tre ordini di motivi convergenti: 1) le elezioni, Macmillan vuole non solo assicurare la vittoria al suo partito, ma all'interno del suo partito, piazzarsi come leader indiscusso, come l'unico vero successore di Churchill; 2) l'esigenza di contrastare l'egemonia di Bonn in Europa occidentale, il che corrisponde alle linee tradizionali della politica britannica attraverso la ricerca di un contrappeso all'est; 3) la convinzione profonda che presto o tardi un dialogo sovietico-americano si aprirà.

Tale convinzione viene costantemente rafforzata. A Londra, ad esempio, si giudica estremamente importante il prossimo viaggio di Nixon a Mosca. Si arriva, anzi, a considerare Nixon come un uomo « chiave » in seno all'attuale gruppo dirigente americano, come il solo uomo capace di decidere in modo rapido e netto e sulla base di considerazioni prevalentemente pratiche. Le ultime dichiarazioni di Eisenhower, d'altra parte, sembrano avvalorare la tesi britannica, quando il presidente degli Stati Uniti lascia intendere che a una conferenza al vertice si potrà andare anche con accordi che non interessino direttamente Berlino.

La reazione inglese a queste dichiarazioni non si è fatta attendere molto. Stasera, Selwyn Lloyd ha convocato alcuni giornalisti americani ed ha detto loro che la conferenza al vertice si

deve tenere, sia nel caso che i ministri riescano a formulare almeno delle raccomandazioni comuni per i capi di governo, sia che non riescano a concordare neppure su questo. In tal caso, anzi — ha aggiunto il ministro britannico — la conferenza al vertice dovrebbe essere più necessaria che mai. E' una ulteriore prova che una delle preoccupazioni fondamentali del governo di Londra è quella di non essere tagliato fuori dal dialogo sovietico-americano che si prepara.

Per la Francia, come abbiamo accennato, la conferenza al vertice è soprattutto oggetto di mercato. Se De Gaulle riuscirà a ottenere dagli Stati Uniti più di quanto ottenga attualmente da Adenauer, l'asse Parigi-Bonn può diventare un asse di carta.

Per gli Stati Uniti, abbiamo enumerato le tre tendenze nelle quali il loro gruppo dirigente è diviso. Esse corrispondono probabilmente all'orientamento di altrettanti grandi gruppi monopolistici davanti ai quali, in sostanza, sta un unico interrogativo: in un'epoca in cui ogni arma diventa superata appena la si è profdata, la corsa al riarmo è veramente l'unica strada possibile?

Per Adenauer, infine, la conferenza al vertice può segnare l'inizio della fine dell'alleanza America-Europa occidentale sulla base attuale. E poiché egli teme che, in tal caso, la Germania occidentale possa trovarsi senza un gruppo dirigente capace di far fronte

alla nuova situazione, si sforza disperatamente di ritardare il più possibile l'inizio del dialogo sovietico-americano.

Ma se questo è ciò che divide gli occidentali, non bisogna tuttavia perdere di vista ciò che li unisce, tanto più che questo secondo elemento contribuisce non meno del primo a paralizzare la conferenza di Ginevra. Ciò che li unisce è, prima di tutto, evidentemente, il comune timore di perdere posizioni importanti nella lotta del loro sistema capitalistico contro il sistema sovietico. In secondo luogo, la paura di perdere la Germania occidentale turba i sonni di Eisenhower, Macmillan e De Gaulle e, di riflesso, suggerisce continue esitazioni ai loro ministri degli Esteri a Ginevra.

ALBERTO JACOVILLO

Rinvitata a oggi la seduta dei quattro

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 18. — L'incontro a quattro, nel corso del quale Gromiko avrebbe dovuto esporre le sue osservazioni di fondo al piano occidentale, non c'è stato. Il ministro degli Esteri sovietico ne ha chiesto e ottenuto il rinvio fino a domani pomeriggio. Dal canto suo, il segretario di Stato americano ha fatto arrivare da Washington il suo aereo personale, che si è posato sulla pista dell'aeroporto ginevrino verso le 14 di oggi.

Diffuse quasi contemporaneamente a mezzogiorno, le notizie non combaciarono: la prima, in ogni caso, voleva dire che « la conferenza continua »; la seconda, al contrario, aveva in sé un sapore pesante, una retata minaccia di negoziati.

Oggi, dunque, Gromiko si è recato a colazione in rue Saubert, ospite di Selwyn Lloyd, e ha chiesto al ministro degli Esteri britannico un rinvio di 24 ore della seduta. Gli occidentali non hanno sollevato obiezioni: anche a loro, in fondo, non dispiaceva sapere che l'uscita di Gromiko dalla sede di Ginevra fosse stata una vittoria di rifugio in famiglia.

Risultato, infatti, che ieri, dopo le osservazioni preliminari di Gromiko sul piano occidentale, i tre si erano trovati ancora una volta in disaccordo nel valutare le osservazioni Cour de Marville, partito il ministro de-

gli Esteri sovietico, aveva inteso una penosa discussione sulla opportunità di confermare l'ultimatum ai sovietici. Oggi pomeriggio, Selwyn Lloyd ha avuto un altro colloquio privato con Herter, e più tardi di due si è aggiunto Cour de Marville.

Non si sa bene cosa sia successo nel colloquio a tre. Certo è che — a giudicare dai fatti successivi — il discorso deve essere stato assai difficile. Selwyn Lloyd ha infatti tenuto parecchie volte la parola, e ha chiesto e ottenuto il rinvio fino a domani pomeriggio. Dal canto suo, il segretario di Stato americano ha fatto arrivare da Washington il suo aereo personale, che si è posato sulla pista dell'aeroporto ginevrino verso le 14 di oggi.

PRECISO IMPEGNO ANTICOLONIALISTA DEI SINDACATI UNITARI

Un giovane nazionalista algerino parla al Congresso della C.G.T.

Caloroso messaggio di Sekou-Touré dalla Guinea - Le atrocità delle torture in Francia rivelate in un libro « esplosivo » pubblicato dagli stessi editori di « La Question » di Alleg

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Il Congresso della C.G.T. si concluderà domani; ma prima ancora di trarre un bilancio definitivo dei suoi lavori, è interessante sottolineare un aspetto che ha colpito gli osservatori politici: l'atteggiamento anti-colonialista, spontaneo ed ufficiale, al tempo stesso, che è emerso dal Congresso.

Ieri è salito alla tribuna un lavoratore algerino della regione di Parigi: il suo nome non è stato annunciato. Ma quando si è avvicinato ai microfoni per prendere la parola è scoppiato un vero tuono di applausi.

Recherà un messaggio dei sindacati algerini: un'altissima forma di precisazione della fratellanza che deve legare i combattenti del FLN alla classe operaia francese.

« I lavoratori algerini », ha detto l'ignoto combattente — non confondono il popolo francese coi colonialisti che ci opprimono. La resistenza è sempre più orga-

ganizzata e sempre più spazientita; non è vero ciò che affermano il governo francese ed i suoi generali, sull'aria del solito ritornello dell'ultimo quarto d'ora. La lotta del popolo algerino, che non è contraria all'atto degli interessi del popolo francese, proseguirà sino alla vittoria.

Il giovane ha parlato per dieci minuti, quando è stato interrotto da un altro uragano di applausi che ha salutato. Tutti i delegati erano in piedi. L'oratore ha salutato sorridendo ed è subito uscito dalla sala.

Oggi è stata la volta di un delegato dei sindacati di Guinea, Abdoulaye Thine, il quale ha portato al congresso della C.G.T. un caloroso messaggio personale di Sekou-Touré, capo della Repubblica indipendente guineana. Egli ha parlato a nome dei sindacati di tutta l'Africa Nera, contro il colonialismo di alcuni settori sindacali dei paesi men-
ti della comunità algerina.

E' stata un'altra manifestazione assai significativa della nuova clima che oggi affronta, più di ieri, di fronte alla esasperazione del colonialismo, la classe operaia francese ed i lavoratori dell'Africa, dell'Algeria, del Sudan, del Mali.

Per apprezzare in tutto il suo significato questa rinovata « prelungazione » di unità di interessi e di solidarietà alla lotta anticolonialista, bisogna tener conto del fatto che negli anni scorsi la guerra d'Algeria aveva seminato anche in mezzo alla classe operaia francese i germi di una pericolosa confusione. Questi germi, praticati e nutriti, hanno attecchito. La sempre più grande organizzazione sindacale francese (trattata certamente molto forte dall'aperta trionfo di una linea anticolonialista, come quella che emerge, con la parola d'ordine principale della lotta per la pace in Algeria, dai lavori del suo XXVII Congresso. Si tratta del ritorno pieno all'atteggiamento che la classe operaia francese tenne a suo tempo nei confronti della guerra d'Indocina, che fu deciso per la soluzione di quel conflitto.

Oggi, intanto, è stato distribuito nelle librerie parigine un piccolo libro, quasi un opuscolo, dal contenuto esplosivo. Si intitolava « La Cancrena ed è destinato a suscitare la stessa emozione che suscitò « La Question » di Henri Alleg, attualmente rinchiuso in tutta la Francia. Gli editori sono gli stessi: Les Editions de Minuit. Si tratta ancora della tortura, ma questa volta in Francia.

In effetti, la documentazione che ha raccolto, arricchito, assai più che l'opuscolo di Alleg, che ha dato luogo neppure ad un semplice confronto. Le testimonianze di questi algerini fanno effettivamente emergere la corresponsabilità nelle torture, di quel Wybot che attualmente è

CONTRO LE VIOLENZE E IL RAZZISMO

Migliaia di negri sudafricani in battaglia con la polizia

Una giornata di scontri a Durban — Centinaia di feriti — Due donne africane uccise dai poliziotti

DURBAN, 18. — Per tutta la giornata di oggi le strade di Durban sono state teatro di sanguinosissimi scontri tra polizia del governo sudafricano e migliaia di uomini e donne negri. A tarda notte gli scontri duravano ancora. I feriti sono centinaia da entrambe le parti; i morti finora accertati sono due: si tratta di donne africane. La battaglia era cominciata stamane quando la polizia ha fatto irruzione in una povera abitazione dove — secondo le notizie diffuse dalla polizia — si stava fabbricando birra clandestinamente. Gli agenti si sono abbandonati a violenze indiscriminate ed hanno operato numerosi arresti. E' stato allora che migliaia di africani si sono portati nel centro della città per manifestare contro il governo colonialista. Le parole d'ordine della gente di colore erano: basta con le violenze dei po-

liziotti del governo bianco; basta con le riserve dentro cui vengono chiusi gli africani; basta con la legge sulla carta d'identità. (Come è noto, tale legge e una delle più mostruose ed odiose disposizioni del governo razzista di Pretoria: si impongono agli africani speciali documenti che « provino il diritto » della gente di colore a recarsi nelle città, le quali sono riservate ai cittadini della razza bianca).

La battaglia nelle strade si è accesa fulminea fra negri e poliziotti. I negri erano armati di bastoni e sassi ed hanno dato per ore ed ore filo da torcere ai poliziotti che erano in pieno assetto di guerra, con armi automatiche ed elmetti. Gruppi di africani hanno assediato alcuni poliziotti in una birca chiamata « Cato Manor », che è stato poi isolato da cordoni della polizia. Fun-

zionari sudafricani hanno detto che gli incidenti sembrano aver raggiunto l'intensità delle dimostrazioni del 1948 quando 150 persone rimasero uccise. Circa 15-20 mila africani si troverebbero raccolti sulle alture che circondano la birca assediata, che è stata anche incendiata, e vane sono finora riu-

UN BIGAMO LASCIA IL NOME A DUE VEDOVE

PARIGI, 18. — Può un bigamo, morendo, lasciare il suo nome alle due vedove? A questo complesso ed insolito problema giuridico la Corte suprema di Parigi ha risposto « sì » senza esitare.

Il caso è quello di un parigino, il quale, cadendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato in Inghilterra due mogli, ognuna, naturalmente, ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso i trascorsi del marito, allorché ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento del primo matrimonio e la pensione. La moglie numero uno porta lo stesso cognome: non si sa se intenda reclamare metà della pensione.

scite le cariche della polizia per liberare gli assediati. Vari edifici, sembra sedici, sono stati dati alle fiamme tra cui la sede locale della amministrazione per affari africani, e tre agenti sono rimasti feriti. Vi sarebbero anche morti tra gli africani.

SAVERIO TUTINO
Delegazione economica romana in Italia, Francia e Inghilterra

E' partita da Bucarest per Parigi una delegazione economica romana dalla quale fanno parte: Alessandro Brădănu, vicepresidente del Consiglio dei Ministri della R.P. Romana; Gaston Marin presidente del Comitato dello Stato per la pianificazione; Abadi Florescu, ministro dell'Industria chimica e del petrolio; Mihai Petri, vice ministro del Commercio e dell'Industria.

I fatti descritti in queste testimonianze risalgono all'inverno scorso ma si ha la prova che anche attualmente questi sistemi continuano ad essere praticati. L'uragano avrebbe avuto la possibilità di dimostrarlo se non fosse stato assassinato. Oggi stesso, un altro attentato richiamerebbe la

CONGO FRANCESE
50 feriti in scontri fra indipendentisti e filocolonialisti

BRAZZAVILLE, 18. — Si apprende che una cinquantina di persone sono rimaste ferite la notte scorsa in scontri avvenuti a Brazzaville tra nazionalisti africani da un lato e polizia e filocolonialisti dall'altro. Secondo notizie non confermate una persona sarebbe rimasta uccisa.

ALFREDO BUCCHINI direttore Enca Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma « L'UNITA' » autorizzazione a giornale numero n. 4355 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

B.B. piange alle nozze con Charrier dopo vivaci scontri con i fotografi

Assalto di fotoreporters al Municipio di Louvenciennes dove gli sposi e i loro genitori sono stati costretti in uno stanzino — Brigitte e Jacques partiti per ignota destinazione

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Stamattina, nel municipio di Louvenciennes, Brigitte Bardot ha finalmente sposato Jacques Charrier, suo partner nel film « Babette va in guerra ». Non è stata una cerimonia facile, perché — nonostante tutti i sotterfugi — la stampa era al corrente delle imminenti nozze e una trentina di fotografi si sono trovati all'appuntamento.

Brigitte Bardot è arrivata in un'automobile guidata da Charrier e sulla quale si trovavano anche sua madre e sua sorella. Un primo tentativo di tenere lontani i fotografi non ha raggiunto alcun risultato: se non quella di ritrovarsi poco dopo con le porte del municipio scardinate; poi i fotografi hanno cercato di ottenere con le buone il permesso di lavorare come il loro mestiere.

richiede (mestiere di cui, del resto, la diva numero uno del cinema francese ha largamente profitto nella sua carriera). Ma il rifiuto di Brigitte è stato categorico. Allora è scoppiato il tumulto vero e proprio. Gli sposi e i testimoni, che erano i loro rispettivi padri, hanno dovuto rifugiarsi in una stanzetta attigua a quella delle cerimonie, chiudendosi a chiave e facendosi sorvegliare da un commissario di polizia.

Qui Brigitte è scoppiata in pianto, mentre Jacques se la prendeva con i fotografi, essendo forse troppo giovane ed emozionata per riflettere che questi fenomeni sono inevitabilmente connessi al mito di cui è alimentata la loro esagerata popolarità e le altrettanto esagerate parcella di cui godono.

Ma vi è un'altra ragione, che spiega il comportamento di Brigitte Bardot e in particolare la sua attitude fobica per i fotografi. E' questa e per lei un'attenuante qualche mese fa, infatti, a Saint Tropez, Charrier e Brigitte si trovavano in vacanza in una villa, quando i fotografi vennero a chiedere di potersi ritrarre insieme. Si trattava di un momento in cui anche una diva poteva voler godere di qualche giorno di tranquillità intima. Sta di fatto che Brigitte non volle accon-



PARIGI. — Jacques Charrier e Brigitte Bardot fotografati dopo le nozze nella villa dei genitori dell'attrice (Telefoto)

sentire. Per vendetta, allora, alcuni fotografi di cattivo gusto e scarsa educazione portarono un altoparlante sotto le finestre della villa e di notte, a lungo, fecero risuonare un disco su cui era incisa la voce di Sacha Distel, in una canzone da lui composta per Brigitte al tempo del loro trascorso amore.

Da quella notte tra i fotografi e Brigitte è stata la guerra. La battaglia di oggi è terminata senza vinti.

ne vincitori. Qualche fotografia è stata scattata; ma non durante la cerimonia. Poi vi è stato un carosello di macchine nelle strade di Louvenciennes, e infine un pranzo di nozze nel giardino di casa Bardot, mentre ancora i fotografi tentavano invano di ritrarre qualche scena arrampicandosi fra gli alberi. La sera gli sposi sono partiti per ignota destinazione. La guerra continua.

B. T.

50 case abbattute da un tornado a Miami

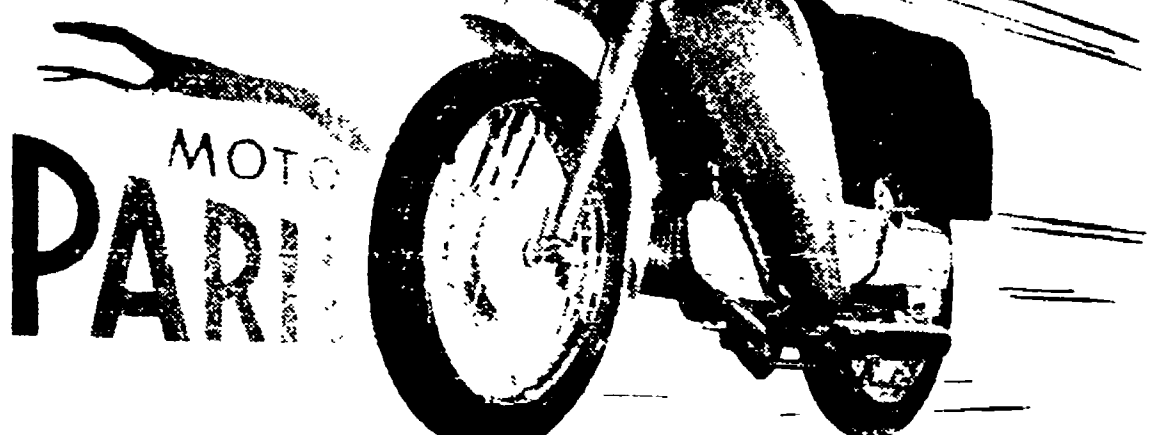
Si contano decine di feriti e centinaia di senza tetto

MIAMI, 18. — Un violento « tornado » si è improvvisamente abbattuto la notte scorsa su Miami, distruggendo una cinquantina di case, uccidendo due persone e stradicando numerosi alberi. Diversi palmi di una linea ad alta tensione sono crollati. Secondo le prime notizie, i feriti sarebbero alcune decine e i senza tetto alcune centinaia. Nessun morto.

Tutte le forze di polizia sono state mobilitate. Gli agenti hanno ricevuto l'ordine di sparare a vista contro i saccheggiatori. Le zone più colpite sono un

Ferie liete in VALLE D'AOSTA
CON IL SOGGIORNO ALEXANDRIA A GRESSONEY ST. JEAN E TRINITE
C.I.S.P. - C.E.T.
Torna soggiornare con tutta la famiglia dal 5 luglio al 30 agosto
Frazione Loometten n. 1180 Luglio L. 1000 - Agosto L. 1100
Frazione Bilen (Trinità) n. 1350 Luglio L. 1050 - Agosto L. 1150
SCONTI SPECIALI PER RABBINI
Camera a tre-quattro posti. Informazioni e prenotazioni: Direzione
Via Savonarola 20 - Telefoni 20 61 - 50 43 - Alessandria

Slughi 99



...la vera "fuori serie,, del turista

motore a 4 tempi
carrozzeria portante

Lire 145.000 f.f.
(compreso il paragambe)

Provatelo presso i concessionari

Lo Slughi è equipaggiato con:

PIRELLA (SIMI) 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V

PIRELLA (SIMI) 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V

PIRELLA (SIMI) 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V

PIRELLA (SIMI) 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V

PIRELLA (SIMI) 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V

PIRELLA (SIMI) 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V 43V